

Indice

<i>p. 7</i>	PRESENTAZIONE
<i>p. 11</i>	INTRODUZIONE

Grammatica normativa della lingua latina

LA FONETICA

<i>p. 21</i>	1. Alfabeto
<i>p. 24</i>	2. Incontri di vocali
<i>p. 25</i>	3. Mutamenti di vocali
<i>p. 27</i>	4. Incontri e mutamenti di consonanti
<i>p. 29</i>	5. Segni diacritici
<i>p. 31</i>	6. Parole Atone

IL LESSICO

<i>p. 35</i>	1. Formazione delle parole
--------------	----------------------------

LA MORFOLOGIA

<i>p. 45</i>	I TEMI NOMINALI
<i>p. 45</i>	1. La Declinazione del Nome
<i>p. 45</i>	1. I Declinazione
<i>p. 47</i>	2. II Declinazione
<i>p. 50</i>	3. III Declinazione
<i>p. 58</i>	4. IV Declinazione
<i>p. 61</i>	5. V Declinazione
<i>p. 63</i>	2. La Declinazione dell'Aggettivo
<i>p. 63</i>	1. Aggettivi della I Classe
<i>p. 66</i>	2. Aggettivi della II Classe
<i>p. 70</i>	3. Numerali
<i>p. 72</i>	4. Declinazione dei Numerali
<i>p. 73</i>	I PRONOMI
<i>p. 73</i>	1. Pronomi Dimostrativi e Determinativi
<i>p. 77</i>	2. Pronomi Personali e Riflessivi
<i>p. 79</i>	3. Pronomi Relativi
<i>p. 81</i>	4. Pronomi Interrogativi e Indefiniti
<i>p. 85</i>	GLI INDECLINABILI
<i>p. 85</i>	1. Avverbi
<i>p. 85</i>	2. Preposizioni e Preverbi
<i>p. 87</i>	3. Negazioni

<i>p. 88</i>	1. I TEMI VERBALI
<i>p. 88</i>	1. Morfologia del verbo
<i>p. 93</i>	2. Formazione dei Temi temporali. Raddoppiamento
<i>p. 95</i>	3. Valore dei Temi temporali
<i>p. 98</i>	4. Forme nominali del verbo
<i>p. 101</i>	2. I Temi temporali
<i>p. 101</i>	Tema dell'Infectum
<i>p. 103</i>	1. Il Presente Attivo, Passivo, Deponente
<i>p. 107</i>	2. L'Imperfetto Attivo, Passivo, Deponente
<i>p. 109</i>	3. Il Futuro Attivo, Passivo, Deponente
<i>p. 112</i>	Tema del Perfectum
<i>p. 115</i>	1. Il Perfetto Attivo
<i>p. 117</i>	2. Il Piuccheperfetto Attivo
<i>p. 119</i>	3. Il Futuro anteriore Attivo
<i>p. 120</i>	Tema del Supino
<i>p. 123</i>	1. Il Perfetto Passivo e Deponente
<i>p. 126</i>	2. Il Piuccheperfetto Passivo e Deponente
<i>p. 129</i>	3. Il Futuro anteriore Passivo e Deponente
<i>p. 131</i>	3. I Verbi anomali
<i>p. 137</i>	INDICE ANALITICO

PRESENTAZIONE

Il progetto che ha condotto alla pubblicazione di questo prodotto, destinato alla didattica delle lingue classiche, nasce dalla considerazione che, nell'insegnamento del greco e del latino, sia ormai necessario distaccarsi da alcuni schemi ormai logori e collocare, al centro del processo di apprendimento, il testo che ci è pervenuto dall'antichità.

Lo studio delle due lingue non può che essere propedeutico alla lettura degli autori e dei documenti antichi ed il mezzo informatico ci offre oggi uno strumento prezioso, perché il funzionamento di ognuna di esse possa essere compreso ed assimilato *mentre* ci si accosta al testo originale e con esso alla cultura e alla storia del mondo classico. Una *forma mentis* che si va ormai modificando ci aiuta nell'apprendimento di nozioni, non più presentate in maniera lineare, ma fornite e ripetute di continuo fino alla completa acquisizione.

I principi che hanno guidato questa mia ricerca e gli studi prodotti su di essa sono reperibili, per la Grammatica, nell'Introduzione che segue e, per quello che ho definito "Nuovo Metodo Grammaticale" e la sua applicazione negli ipertesti, all'interno del CD, in apposite sezioni che servono anche da guida per l'utilizzo del sistema (vedi la parte introduttiva all'interno del CD).

Per le sue caratteristiche, che lo rendono compatibile con le esperienze collaudate nel passato, ma lo affrancano da un percorso ormai troppo dispendioso in termini di tempo, il "Nuovo Metodo Grammaticale" può essere agevolmente impiegato:

1. nelle scuole (autonomamente o come ausilio alla didattica tradizionale). Esso si adatta in particolare alle scuole superiori con indirizzo classico, perché è stato concepito anche per l'insegnamento in parallelo delle due lingue: quella greca e quella latina (un tipo di didattica che presenta innumerevoli vantaggi in termini di economia di tempo e di organizzazione logica delle nozioni).
2. nelle scuole per il percorso di recupero (il computer facilita estremamente la ricerca delle nozioni non assimilate, anzi il sistema ipertestuale le mette immediatamente a disposizione).
3. dagli studenti universitari, che si iscrivono a corsi che prevedono la conoscenza delle lingue classiche e non posseggono le nozioni necessarie.
4. dal singolo, che nell'ambito della sua individuale formazione permanente desidera imparare le lingue classiche (la semplicità di impiego dell'ipertesto consente di poter effettivamente essere degli autodidatti).

Il piano dell'opera comprende al momento tre ipertesti:

1. ***Pausania al computer***, ipertesto per l'insegnamento di base della lingua greca;
2. ***Il "Vecchio Oligarca" al computer***, ipertesto per l'insegnamento di secondo livello della lingua greca;
3. ***Personaggi della storia romana al computer***, ipertesto per l'insegnamento di base della lingua latina.

Pausania al computer rappresenta la prima applicazione del "Nuovo Metodo Grammaticale" da me ideato ed applicato in seguito agli ipertesti *Il "Vecchio Oligarca" al computer* e *Personaggi della storia romana al computer*, realizzati all'interno del progetto *U.Li.S.S.E.* (Commissione DG Cultura dell'Unione Europea) coordinato dall'Università degli Studi di Perugia e ora pubblicati con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Pausania al computer consente di ripercorrere, nella descrizione di Pausania, il cammino da Capo Sunio all'Acropoli e di individuare i siti più importanti dell'Atene classica. La parte che concerne l'apprendimento della lingua riguarda la trattazione di tutta la morfologia greca.

Il "Vecchio Oligarca" al computer riprende un testo anonimo, tradizionalmente attribuito a Senofonte, che presenta una interessante discussione sulla democrazia e sulla talassocrazia ateniese, fortemente sostenute, secondo l'autore, dalla nuova classe emergente, quella del *demos*. Il testo è molto stimolante perché offre numerosissimi spunti di riflessione sulle istituzioni che hanno caratterizzato la storia dell'Occidente. Questo ipertesto, di livello avanzato rispetto al precedente, oltre a presentare un percorso per l'insegnamento di base della lingua, amplia l'analisi sintattica nella direzione della Sintassi dei casi e della Sintassi del periodo, entrambe affrontate da un punto di vista linguistico aggiornato e moderno.

Personaggi della storia romana al computer si basa su un testo originale anonimo che contiene una galleria di figure importanti della Roma dei re e del periodo che va dalla Repubblica al Principato. Il testo è interessante dal punto di vista della introduzione alla cultura romana perché consente di seguire le fasi dell'ampliamento della città e della costituzione delle sue istituzioni principali e di conoscere, attraverso la personalità dei suoi principali attori, gli eventi tumultuosi che portarono alla costituzione dell'Impero. La parte che concerne l'apprendimento della lingua riguarda la trattazione di tutta la morfologia latina.

Per la realizzazione del progetto editoriale i miei ringraziamenti vanno ai collaboratori Lina D'Andrea e Corrado Carini, che hanno contribuito, in particolare, rispettivamente, alla stesura delle Schede di Cultura e di Lessico dell'ipertesto latino; a Rosa Orfino, per le Schede di Cultura di

Pausania al computer e a Silvia Sagrazzini, per le Schede di Cultura e di Lessico de *Il "Vecchio Oligarca" al computer*.

Tutta la mia gratitudine va a Carlo Santini, che ha coltivato costantemente nel tempo un particolare interesse per la didattica del latino e ha creduto in questa mia iniziativa, promuovendola nell'ambito del progetto *U.Li.S.S.E.*

Nicoletta Natalucci
Università degli Studi di Perugia
natalucc@unipg.it

INTRODUZIONE

Questo volume contiene una breve *Grammatica normativa* che rappresenta la versione cartacea delle schede di morfologia inserite nell'ipertesto. Essa costituisce parte integrante del "Nuovo Metodo Grammaticale", che per le sue caratteristiche non può prescindere dall'utilizzo del mezzo informatico, ma prevede anche di organizzare in maniera sistematica le nozioni apprese nella "navigazione" ipertestuale.

Oltre ad un capitolo riguardante la *Formazione delle parole*, che illustra le norme che presiedono alla formazione del lessico, nel volume è contenuta l'esplicazione di una *Morfologia* ridotta all'essenziale per un apprendimento moderno delle lingue classiche e finalizzata più alla comprensione del funzionamento della lingua che alla memorizzazione delle regole. Se nella parte informatica la presenza del colore è mirata ad evidenziare il funzionamento di declinazioni e temi verbali, nella versione cartacea, l'assenza del colore informa sul sistema del nome e del verbo nel loro complesso.

Due descrizioni del "Nuovo Metodo Grammaticale", rispettivamente dedicate agli utenti e ai docenti, sono inserite nell'ipertesto. Per quanto riguarda la trattazione specifica della *Morfologia* è bene anticipare in questa sede quanto segue.

- Le schede degli ipertesti, che diventano i capitoli del presente volume, sono concepite come "Microstrutture". Al loro interno la discorsività è ridotta al minimo e la materia è organizzata in utili schemi, che, anche visivamente, concorrono ad abituare il discente alla scomposizione della parola (nella versione informatica le desinenze dei casi per i nomi e delle persone per i verbi sono sempre evidenziate dal colore azzurro, i suffissi dei temi temporali in colore verde e alcuni prefissi come il raddoppiamento in rosso; nella versione cartacea questo si realizza con l'uso del grassetto o con la scomposizione della parola). Così, l'apprendimento delle regole che sottostanno alla morfologia avviene stimolando un atteggiamento attivo e non passivo, che consente di "costruire" e "ricostruire" autonomamente le forme grammaticali e di sviluppare una conoscenza approfondita a lungo termine. Tanto più che ora, anche per il latino, è richiesta solo una competenza ricettiva, per cui le forme bisogna solo recepirle e non più produrle.
- Le schede-capitoli di morfologia sono concepite anche per collegare forme connesse o attinenti. Ad esempio, la scheda degli aggettivi della prima e della seconda classe è messa in diretta relazione con quella delle declinazioni (nella versione informatica si ha il collegamento immediato, nella versione cartacea l'indicazione puntuale della pagina di riferimento), allo scopo di stimolare le connessioni logiche e, sempre nelle schede relative agli aggettivi, vengono inglobate, per motivi di economicità, le forme del comparativo e del superlativo. Ugualmente,

in ottemperanza al criterio della semplificazione e razionalizzazione, in latino, le forme del passivo e del deponente vengono affrontate nella stessa scheda, considerato che esse coincidono e la differenza riguarda solo il significato.

La morfologia, oltre ad essere coerente al suo interno, deve essere organizzata attorno ad un criterio principale che spieghi il meccanismo che ad essa sovrintende. Tale criterio non può essere che quello del "tema", inteso come somma di radice ed eventuale suffisso, e del suo unirsi alle desinenze. Si deve perciò far capire soprattutto come, all'interno delle varie classi: nelle declinazioni per i nomi ed gli aggettivi (e articolo nel caso del greco) o nelle coniugazioni per il verbo, il "tema", vada a combinarsi con le varie desinenze e come questo fenomeno di base segua quasi sempre le medesime costanti. È imprescindibile comprendere infatti che in sostanza si tratta sempre di un gioco di "temi" e desinenze.

Questo aspetto, che certamente non mancava nel metodo tradizionale, nel sistema viene comunque costantemente enfatizzato e la vera novità consiste proprio nella attenzione e nel rilievo dato a questa "Macrostruttura". Ciò significa che, alla esposizione di declinazioni e coniugazioni, propria di un approccio prevalentemente descrittivo, si vuole sostituire costantemente, in maniera programmatica, una comprensione del funzionamento della lingua, che permetta, attraverso l'enfasi data alle costanti linguistiche, di ridurre il peso della memorizzazione, sviluppando, come ho evidenziato, la capacità di analisi della parola attraverso la segmentazione.

Se si vuole comprendere il funzionamento della lingua, non si può non programmare l'acquisizione di alcune nozioni di fonetica; esse regolano quasi sempre gli incontri di vocali e consonanti che spesso concorrono alla formazione del "tema" e, dal punto di vista strettamente morfologico, all'incontro fra "tema" e desinenza. Per motivi di praticità, il sistema non offre una trattazione sistematica e autonoma della fonetica, inutile, a mio avviso, allo scopo didattico che ci si prefigge e spesso addirittura controproducente, in quanto costituisce solo un inutile gravame (le principali norme fonetiche sono tuttavia affrontate in schede di riferimento nell'ipertesto e nei primi capitoli del volume). Importantissimo invece è il ricorso alla fonetica nel momento in cui ciò diventa necessario alla comprensione del fenomeno morfologico.

La regola fonetica è perciò costantemente richiamata nel sistema con la segnalazione di un paragrafo dal titolo: **FONETICA**, in corpo minore. Questo paragrafo compare nella scheda-capitolo di morfologia ogni volta che, per la spiegazione della morfologia trattata, è necessaria la conoscenza della fonetica relativa, e cioè solo dove e quando questa è necessaria alla comprensione del funzionamento della lingua. Il fenomeno dell'apofonia ad esempio, che è molto difficile da comprendere se lo si studia preventivamente, in astratto, e magari solo per il greco, diventa semplice, se lo si studia globalmente, utile, se lo si applica anche al latino e facilissimo,

se si impara a riconoscerlo anche nelle lingue moderne. Ugualmente accade per il suppletismo, se lo si individua ad esempio in "vado" e "andiamo".

Accanto alla fonetica, un altro utile strumento per ricordare e capire le regole, è la conoscenza della "Storia della lingua". Si propone perciò, all'interno delle schede di morfologia, anche un parallelo paragrafo dal titolo: **STORIA**, anch'esso in corpo minore. Pur consapevole del fatto che, soprattutto nello studio di base di una lingua, è necessario evidenziare immediatamente la norma, ritengo infatti imprescindibile dare presto al discente anche il senso della dinamicità della lingua, convinta che il parametro della diacronia, disposto come nelle schede, a *latere* di quello sincronico, non ostacola l'apprendimento sistematico, ma anzi lo supporta

La presenza del richiamo alla storia delle lingue si rivela comunque di non secondaria importanza anche per il riconoscimento delle comuni origini indoeuropee e per la parentela fra il greco e il latino e delle lingue classiche con le lingue moderne. L'utilità pratica di tale paragrafo, favorendo la memorizzazione delle desinenze del greco e del latino e del loro studio contrastivo (vedi ad esempio la desinenza *i* da aggiungere al tema in -a della prima declinazione (nom. plurale) che dà -ae in latino e -αι in greco, la presenza dell'apofonia in *pater* e πατήρ, o la formazione degli aoristi greci e dei perfetti latini con suffisso -σ- o con tema puro ecc.), apre la via ad un altro dei vantaggi offerti dal sistema, quello di promuovere lo studio in parallelo delle due lingue classiche. Sono infatti molti i benefici in termini di tempo offerti dalla razionalizzazione di insegnamenti precedentemente affrontati in momenti successivi e perciò anche con modalità diverse.

Proprio allo scopo di rendere più omogeneo lo studio delle due lingue, le schede di morfologia sono concepite in parallelo e studiate per mettere in evidenza le coincidenze e le differenze fra il sistema morfologico del greco e quello del latino. Oltre ai continui rimandi fra sistema greco e sistema latino, esiste infatti nel "Nuovo Metodo Grammaticale" una sorta di sovrapposizione nel modo di affrontare i medesimi argomenti.

Un'altra delle novità introdotte è quella di seguire le moderne teorie linguistiche nell'evidenziare lo stretto legame che unisce lessico e morfologia. Per questo si deve risalire a monte delle schede di Morfologia, alle glosse relative ad ogni parola negli ipertesti. In esse compaiono due pulsanti paralleli, uno che conduce alla scheda di Lessico ed uno che conduce alla scheda relativa alla Morfologia.

Con il "componente lessicale", la Morfologia condivide i medesimi meccanismi di derivazione. Alla "derivazione lessicale", destinata alla formazione delle parole, si affianca infatti la "derivazione morfologica", che permette a queste ultime di collocarsi nelle varie classi del Sostantivo, dell'Aggettivo, dell'Avverbio e del Verbo. Nella scheda di lessico, relativa alle singole parole nell'ipertesto, attraverso la messa in evidenza della radice e la suddivisione in categorie, si vuole far intendere, che sotto la parola già formata, esistono delle unità di base, che non sempre coincidono con la

radice stessa. Infatti, se questa costituisce la parte semantica relativa a molte parole presenti nelle varie categorie, quasi sempre, nelle lingue che presentano una flessione complessa, la formazione di un termine comporta la presenza di affissi di natura diversa che andranno a formare quella entità astratte che tradizionalmente siamo abituati a chiamare "temi". Come abbiamo visto sono questi stessi "temi" a formare la struttura portante, la "Macrostruttura" su cui si organizza la morfologia. Per questo anche l'intima relazione fra lessico e morfologia diventa una delle caratteristiche portanti del sistema in cui il "Nuovo Metodo Grammaticale" si realizza.

* * *

N. NATALUCCI:

Mondo classico e mondo moderno, Introduzione alla didattica e allo studio delle discipline classiche, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2002.

»

Strutture linguistiche a confronto, in *La lingua norma ed uso, contributi di didattica integrata*, a cura di A. Lignani, IRRE dell'Umbria, Città di Castello 2003, pp.70-80.

»

Didattica delle lingue classiche: un "nuovo metodo grammaticale"?, in "Euphrosyne" XXXIII, 2005, pp. 453-472.

»

Dalla Didattica alla Didassi: Pausania la computer, in *Atti del Convegno "Latina Didaxis" XX*, Genova-Bogliasco, 8-9 aprile 2005, pp.147-175.

»

Apprendimento del lessico e "nuovo metodo grammaticale", Official Documents European Project U.Li.S.S.E.

Apprendimento della morfologia e "nuovo metodo grammaticale", Official Documents European Project U.Li.S.S.E.

»

Il "nuovo metodo grammaticale" e gli ipertesti per l'insegnamento del greco e del latino. Teaching Methodologies European Project U.Li.S.S.E

»

Il "nuovo metodo grammaticale": teoria e pratica, in *Papers of Perugia Convention, 26 June 2006: Greek and Latin in the Digital Era*.

»

Ancora sul nuovo metodo grammaticale: la sintassi in primo piano, in Papers of Malta Convention 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

CARLO SANTINI:

Dagli ipertesti grammaticali alla letteratura: un percorso realizzabile, in Papers of Perugia Convention, 26 june 2006: Greek and latin in the Digital Era.

LINA D'ANDREA:

Contributi del femminile antico alla cultura antropologica europea, in Papers of Malta Convention, 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

CORRADO CARINI:

Come insegnare il lessico, in Papers of Malta Convention, 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

Per un reperimento immediato di tutto il materiale sopra citato, si può consultare il sito web: <http://www.ulisseweb.eu>, nelle sezioni: *Analysis and Tools. Inquiries. Teaching Methodologies. Papers of Perugia and Malta Conventions.*

Grammatica normativa della lingua latina

LA FONETICA

Coerentemente ai principi di economicità ai quali si ispira il "Nuovo Metodo Grammaticale", della Fonetica si forniscono **solo le nozioni fondamentali** elencate qui sotto.

Richiami alla Fonetica sono del resto presenti nelle pagine della Morfologia, quando è necessario a scopi didattici. Questo serve, fra l'altro, a sottolineare come esista una interazione continua fra le diverse componenti della Grammatica.

1. Alfabeto
2. Incontri di vocali
3. Mutamenti di vocali
4. Incontri e mutamenti di consonanti
5. Segni diacritici
6. Parole Atone

ALFABETO

L'alfabeto latino è composto di 22 segni.

Visto che mancava un segno indipendente per la U e che la fricativa v non esisteva, venne impiegato per la u maiuscola il segno **V**, che perciò corrispondeva sia alla vocale che alla semivocale.

In alcuni testi il segno u (talora usato solo per la vocale) è utilizzato anche per la semivocale e si trovano perciò grafie come *uiuere* e *uolo*.

È presente il segno **x** (consonante doppia, cs o gs), mentre i segni **y** e **z** furono aggiunti in un secondo momento all'alfabeto originario, quando si rese necessario traslitterare parole di origine greca.

Le lettere minuscole in uso oggi non esistevano in epoca classica, ma furono introdotte in epoca medievale.

La pronuncia segue quella invalsa nella scuola nei diversi paesi europei. Talora (in genere nei paesi neolatini), si preferisce la pronuncia tramandata dalla tradizione della chiesa cattolica (detta perciò "tradizionale" o "ecclesiastica"), che rispecchia il latino del V-VI sec. dopo Cristo. Talora si adotta la ricostruzione della pronuncia del latino "classico" (I sec. a.C.-I sec. d.C.), perciò detta *restituta* = "ricostruita", o "scientifica".

Forma		Pronuncia		Corrispondenze
Maiuscole	Minuscole	ecclesiastica	scientifica	
A	a	A	a	a lunga (ā) ed a breve (ă)
B	b	B	b	b
C	c	C	ch (c duro italiano)	c
D	d	D	d	d
E	e	E	e	e lunga (ē) ed e breve (ĕ)
F	f	F	f	f
G	g	G	gh (g duro italiano)	g
H	h	h non si pronuncia	h (indica aspirazione all'inizio di parola)	h
I	i	I	i	i lunga (ī) ed i breve (ĭ)
K	k	K	k	k
L	l	L	l	l
M	m	M	m	m
N	n	N	n	n
O	o	O	o	o lunga (ō) ed o breve (ŏ)
P	p	P	p	p
Q	q	Q	q	q
R	r	R	r	r

S	s	s	s	s
T	t	t	t	t
la U maiuscola manca	u (impiegata sia per la vocale che per la semivocale)	u, solo vocale	viene usata al posto di v e pronunciata u = <i>uiuere</i>	u lunga (ū) ed u breve (ŭ). Semivocale.
V	v	v	V maiuscola si legge u (<i>Vergilius</i> si pronuncia Uerghilius)	v, V = u
X	x	x	x	x = cs
Y	y	y = i	y = u francese	y
Z	z	z	z	z

Oltre alle differenze nella pronuncia dei segni **c**, **g**, **y**, **v** o **u**, esistono altre differenze fra i due tipi di pronuncia per:

- i dittongi **ae** - **oe** (pronuncia ecclesiastica = e, pronuncia scientifica = ae, oe)
- il gruppo **ti** (pronuncia ecclesiastica = zi, pronuncia scientifica = ti)
- il gruppo **ph** (pronuncia ecclesiastica = f, pronuncia scientifica = ph, p con leggera aspirazione)
- i gruppi **gl** e **gn** (pronuncia ecclesiastica: come in italiano; pronuncia scientifica: si mantengono distinte le consonanti).

1. VOCALI

Sono suoni pronunciabili anche da soli (fonici).

Il latino mantiene tutte le vocali dell'indoeuropeo. I segni **a**, **e**, **i**, **o**, **u** possono indicare sia la vocale breve che la vocale lunga (il suono breve viene talvolta reso esplicito con i simboli: **ă**, **ĕ**, **ĭ**, **ŏ**, **ŭ**; il suono lungo con i simboli: **ā**, **ē**, **ī**, **ō**, **ū**); **y** venne introdotto per trascrivere *υ* greco.

In latino doveva esistere qualche differenza riguardo al **timbro**, ma la quantità aveva una importanza maggiore: sappiamo che le vocali lunghe erano più chiuse e scure; **e breve** (**ĕ**) = **e aperto** (come nell'italiano "meglio"), **e lungo** (**ē**) = **e chiuso** (come nell'italiano "tela"), **o breve** (**ŏ**) = **o aperto** (come in "viola"), **o lungo** (**ō**) = **o chiuso** (come in "voce").

2. CONSONANTI

Il latino ha 17 segni per indicare le consonanti, e cioè i suoni che possono formare una sillaba solo se accompagnati da vocale (=fonici insieme, *consonantes*).

Il segno **x** indica, come abbiamo detto, non una sola consonante, ma un gruppo di due ed è perciò una consonante doppia. Le consonanti vengono classificate in base alla **maniera di articolazione** e al **punto di articolazione** o **organo di fonazione** (l'organo della bocca con cui vengono pronunciate) in:

Qualità del suono	Organo di fonazione		
	Labiali	Palatali Gutturali o Velari	Dentali
MUTE o momentanee o occlusive	(sorda) p	(sorda) c, k, qu (labiovelare)	(sorda) t
	(sonora) b	(sonora) g, gu (labiovelare)	(sonora) d
SONORE o continue (o fricative)	Nasali	Liquide o Vibranti	spiranti o sibilanti
	m	l	f
	n	r	s

Vengono dette **momentanee** o **occlusive** o **mute**, le consonanti la cui articolazione non comporta durata, perchè il canale che regola il flusso dell'aria viene occluso: esse non possono esser pronunciate senza la vocale. Vengono dette **continue** o **sonore** le consonanti la cui articolazione è più prolungata, perchè il canale che regola il flusso dell'aria non si occlude completamente.

Delle occlusive fa parte anche la labiovelare **qu**.

Le consonanti aspirate **ch**, **ph**, **th** si riscontrano solo in parole di origine greca.

3. I ED U SEMIVOCALI

Le vocali **i** ed **u**, in alcuni casi, possono avere un suono simile alle consonanti e perciò vengono indicate col nome di **semivocali** (per indicare il fenomeno si pone spesso un archetto sotto la vocale). Ad esempio **u** è semivocale in **suadeo**, persuado; **i** in **iam**, già; **i** **juvenis**, giovane.

INCONTRI DI VOCALI

Qualora le vocali appartengano alla stessa parola si ha un:

1. **DITTONGO** e cioè l'incontro di due vocali che vanno a formare un'unica sillaba (che diviene in questo caso lunga). In latino i dittonghi più frequenti sono: **ae, oe, au**, meno frequenti sono invece: **ai, eu, ui** (*huic*).

Per la pronuncia di **ae** ed **oe**, vedi: ALFABETO, p. 22.

Se non si forma il dittongo, si può avere lo iato, per evitarlo si ricorre alla:

2. **CONTRAZIONE:**

In latino non è molto frequente.

È la somma delle due vocali:

a. **Vocali di suono uguale** = lunga corrispondente

b. **Vocali di suono diverso:**

-	a	e breve	e lungo	o breve	o lungo	i	u
a		ā (lunga)	ē (lunga)	ā (lunga)	ō (lunga)		
e	ē (lunga)					ei (ditt.)	eu (ditt.)
o	ō (lunga)	ō (lunga)	oe (ditt.)			oe (ditt.)	
i	ai (ditt.)	ei (ditt.)	ei (ditt.)	oi (ditt.)	oi (ditt.)		ui (ditt.)

Se le vocali appartengono a **due parole consecutive** (una finale della prima, l'altra iniziale della seconda) si ha:

3. **ELISIONE:** la vocale breve cade di fronte alla vocale iniziale della parola successiva (*ne ullus > nullus*).
4. **AFERESI** (elisione inversa): si elide la iniziale della parola successiva (*via est > viast*).
5. **CRASI** (= lat. *mixtio*): si ha contrazione delle due vocali e fusione delle parole (*ma(gis) (v)olo > malo*).